

RESOCONTO STENOGRAFICO

131ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Assemblea Regionale (Comunicazione del calendario dei lavori)	4
Commemorazione onorevole Gaetano Gulotta PRESIDENTE. DI MARTINO (SI)	5 5
Interrogazioni (Annunzio)	1
Interrogazioni e interpellanze (Rinvio dello svolgimento): PRESIDENTE.	13
Interpellanze (Annunzio)	2
Mozioni (Determinazione della data di discussione): PRESIDENTE. (Svolgimento mozione n. 136): PRESIDENTE. PROVENZANO, <i>Presidente della Regione</i>	6, 13 13 13

La seduta è aperta alle ore 18.05.

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con decreto n. 248/XI del 18 settembre 1997, l'Assessore regionale per gli enti locali ha nominato un commissario *ad acta* "con il compito di provvedere in via sostitutiva, ai sensi dell'art. 24 della legge regionale n. 44/91, alla deliberazione del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1996 del Comune di Scicli e degli adempimenti connessi e conseguenziali";

il commissario *ad acta* nominato, dott. Domenico Allegrezza, nell'esercizio dei suoi poteri sostitutivi, ha convocato il Consiglio comunale di Scicli per il 20 ottobre p.v., avvertendo i consiglieri "che la mancata approvazione dello strumento finanziario nel termine di convocazione comporterà" l'approvazione dello stesso da parte del commissario;

tale intervento prefigurerebbe un'inadempienza del Consiglio comunale rispetto all'atto deliberativo finora omesso e del suo Presidente rispetto alla convocazione dell'organismo, mentre l'inadempienza è del Sindaco e della Giunta comunale in quanto:

a) la Giunta comunale di Scicli negli ultimi quattro anni ha approvato la relazione illustrativa dei risultati del conto consuntivo nei mesi compresi tra luglio ed agosto;

b) la Commissione bilancio e la Presidenza

del Consiglio comunale, come risulta agli atti, fin dal '96 hanno sollecitato il Sindaco e la Giunta comunale a rientrare nei termini previsti dall'art. 69 del decreto legislativo n. 77 del 1995;

c) in data 7 agosto 1997, entro i termini indicati dalla diffida dell'Assessorato Enti locali del 4 luglio 1997, il Presidente del Consiglio comunale ha convocato una seduta con all'ordine del giorno l'adempimento in oggetto;

d) la Giunta comunale non predispose in tempo gli atti deliberativi necessari, rendendo così impossibile l'approvazione del conto consuntivo da parte del Consiglio;

e) la Giunta comunale approvò la relazione illustrativa dei risultati del conto consuntivo 1996 solo in data 11.8.1997;

f) i revisori dei conti furono invitati, da parte del ragioniere generale del Comune, via fax, solo il 4.9.1997 ad esaminare il bilancio consuntivo 1996 ed hanno ultimato il lavoro il 23.9.1997;

g) lo schema di deliberazione del bilancio consuntivo, con gli allegati necessari, è stato trasmesso dalla Giunta comunale poche ore prima dell'arrivo del commissario *ad acta*, dott. Domenico Allegrezza;

h) tuttora, lo schema di deliberazione manca della relazione di accompagnamento al conto consuntivo e dell'illustrazione dei dati consuntivi;

considerato che gli atti relativi alla vicenda configurano in modo inequivocabile l'inadempienza non già del Consiglio comunale, o del suo Presidente, bensì del Sindaco e della Giunta;

per sapere se:

non ritenga di revocare urgentemente il decreto n. 24/XI del 18 settembre 1997 al fine di consentire al Presidente del Consiglio comunale di procedere, correttamente, alla convocazione del Consiglio per gli adempimenti in oggetto;

in quale modo e con quali iniziative ritenga, in considerazione dei continui ritardi fatti registrare dalla Giunta comunale nell'approvazione della relazione al conto consuntivo e nella rela-

tiva trasmissione degli atti al Consiglio, di accertare le eventuali responsabilità e far cessare tale situazione». (1370)

BATTAGLIA - ZAGO

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con diverse note di servizio, l'Assessore per la sanità ha più volte sollecitato una puntuale applicazione della normativa di cui al comma 1 dell'art. 33 della legge regionale n. 10 del 1991, che sancisce l'obbligo, per i dipendenti dell'Amministrazione che abbiano a qualsiasi titolo contatti con il pubblico, di indossare un tesserino di riconoscimento con fotografia;

da ultimo l'Assessore ha avviato diverse ispezioni, incaricando gli ispettori regionali di "verificare l'eventuale violazione delle disposizioni di legge in questione e di provvedere a contestare direttamente al dipendente l'infrazione riscontrata, trasmettendone comunicazione al Direttore generale dell'Azienda ai fini dell'erogazione della sanzione amministrativa e per ogni eventuale altro provvedimento";

se da un lato il richiamo all'osservanza di tale norma da parte dei dipendenti può apparire giustificato al fine di migliorare e facilitare il rapporto con il pubblico, dall'altro non si può nascondere come la reiterata emissione di circolari e provvedimenti ad essa connessi mostri un'attenzione sovradimensionata rispetto all'entità del problema e sicuramente strumentale per scaricare proprio sui dipendenti la responsabilità delle tante disfunzioni e dei tanti spre-

chi che caratterizzano complessivamente il sistema sanitario regionale;

piuttosto che inscenare un grottesco gioco stile "guardie e ladri", con gli ispettori regionali impegnati nella ricerca dei pericolosi "truffatori" e "criminali" che non espongono il proprio tesserino di riconoscimento, l'Assessore certamente meglio farebbe ad occuparsi dei problemi reali che affliggono la sanità siciliana e che certamente non hanno avuto alcun sollievo, ma si sono anzi acuiti, a causa dell'azione dell'attuale Governo;

a tal proposito, non si può ad esempio sotta-cere il fatto che da parte dell'attuale Assessore non è mai stato emesso alcun atto volto a dare piena e puntuale applicazione alla normativa di cui agli artt. 69 e 135 del decreto del Presidente della Repubblica 28.11.1990 n. 384 e che la "Commissione per la verifica e la revisione della qualità dei servizi e delle prestazioni sanitarie" per il comparto sanità e per l'area medica del Servizio sanitario nazionale, istituita con decreto del Presidente della Regione del 20.12.1995, è rimasta di fatto del tutto inoperativa;

ciò, mentre all'incontrollato aumento percentuale della spesa sanitaria (in particolare di quella per il pagamento delle prestazioni svolte in convenzione), che ha portato allo sfondamento di ogni tetto previsto, è corrisposto in Sicilia un progressivo calo della qualità del servizio offerto;

ancora a titolo di esempio, e per rimanere in tema di utilizzo di "tesserini", non si può non ricordare che l'attuale Assessore, come peraltro buona parte dei suoi predecessori, non ha fatto alcunché per giungere all'applicazione puntuale in ogni azienda e/o struttura sanitaria dell'Isola delle previsioni contenute nella circolare n. 3/94 del Ministero della Funzione pubblica del 16.2.1994, ove questa ha stabilito che il rispetto degli orari di lavoro da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni deve essere accertato mediante controllo di tipo automatico ed obiettivo e che nessuna Amministrazione può ricorrere allo

straordinario se non abbia installato ed attivato in ogni ufficio strumenti idonei all'accertamento dell'effettiva durata delle prestazioni di lavoro;

nonostante diverse pressioni da parte delle organizzazioni sindacali e nonostante più volte anche in sede parlamentare sia stato sollecitato il rispetto della normativa, risulta che ancora in diverse strutture sanitarie ad essa non è stata data attuazione, contribuendo a favorire situazioni di spreco, di favoritismo e clientelismo;

per conoscere:

quale costo per l'Amministrazione abbia l'invio degli ispettori presso le aziende sanitarie per verificare se tutti i dipendenti indossino il tesserino di riconoscimento;

se, piuttosto che ricorrere a mere operazioni di facciata che appaiono palesemente come tentativi di scaricare su altri le proprie gravi responsabilità per il collasso della macchina burocratica ed amministrativa, non ritenga di doversi adoperare con estrema urgenza per rimuovere le vere e profonde situazioni di irregolarità ed "opacità" diffuse che caratterizzano l'apparato dell'Amministrazione, ad iniziare dall'accertamento presso l'Ufficio di Gabinetto della trattazione di numerosi affari». (192)

PIRO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il giorno 12 ottobre 1997 il comune di Niscemi è stato colpito da una frana che ha arrecato ingenti danni agli insediamenti produttivi, agricoli, commerciali e residenziali, nonché alle reti viarie cittadine e di collegamento intercomunale e ai monumenti;

a causa dell'evento, circa 1.200 persone sono rimaste senza casa;

ritenuto che, per l'entità dei danni, l'evento rientra nel novero delle calamità naturali;

per conoscere se:

il Governo regionale riconosca lo stato di calamità naturale e intenda attivarsi nei confronti del Governo nazionale perché anche questo riconosca lo stato di calamità naturale per le zone colpite dalla frana;

il Governo regionale intenda attivarsi tempestivamente per verificare l'entità dei danni e predisporre un piano di intervento che ripristini le reti viarie e istituisca un fondo straordinario per la ricostruzione della zona colpita dall'evento calamitoso». (193)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

MORINELLO

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per informare l'Assemblea che il Presidente dell'Assemblea si recherà in visita a Niscemi lunedì prossimo.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunicazione del calendario dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rendo noto il risultato della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, mercoledì 15 ottobre 1997, alle ore 12.15, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Cristaldi, e con la partecipazione del Presidente della Regione onorevole Provenzano e dei Presidenti delle Commissioni parlamentari, la quale ha stabilito a maggioranza, con il voto contrario dell'onorevole Cintola, il programma dei lavori per la corrente sessione e per la sessione di bilancio:

Sessione autunnale

Aula:

15 ottobre 1997, con gli argomenti di cui all'ordine del giorno preventivamente comunicato

e la discussione della mozione n. 136 (promulgazione parziale legge impugnata);

16 ottobre 1997 (mattina e pomeriggio), per l'esame dei seguenti disegni di legge:

- ddl numero 263/A (rendiconto 1994);
- ddl numero 477/A (assestamento);
- ddl numero 437.../A (commercio, artigianato e consorzi fidi).

Prima dell'avvio della sessione di bilancio, l'Aula esaminerà prioritariamente i seguenti disegni di legge, già esitati dalle Commissioni:

- ddl nn. 367/A ed altri (rilancio economia siciliana);
- ddl numero 395/A (editoria);
- ddl nn. 218/A ed altri (randagismo).

Successivamente, ove esitati dalle competenti Commissioni, l'Assemblea procederà alla discussione dei disegni di legge concernenti le variazioni di bilancio e il disegno di legge concernente le norme per il servizio di riscossione dei tributi, di prossima presentazione da parte del Governo.

In un'ulteriore fase, saranno iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge già esaminati dalle Commissioni di merito ma non ancora esitati per l'Aula (n. 438; n. 450; n. 214; n. 530; n. 442; n. 408; n. 475; n. 194).

Commissioni:

Dal 17 al 24 ottobre 1997 si riuniranno le Commissioni legislative e la Commissione per il Regolamento.

Le Commissioni di merito esamineranno, successivamente ai disegni di legge sopra elencati, i seguenti provvedimenti legislativi:

- ddl numero 429 (norme per l'occupazione e l'acceleramento della spesa);
- ddl numero 542 (catalogazione);
- ddl numero 311 (indennità di farmacie rurali);
- ddl numero 320 (teleassistenza anziani);
- ddl numero 552 (strutture per malattie ereditarie);
- ddl numero 489 (riorganizzazione amministrazione regionale);

- ddl numero 413 (soppressione enti economici);
- ddl numero 497 (agevolazioni patti territoriali);
- ddl numero 386 (finanziamento borse ricercatori universitari);
- ddl numero 490 (parità scuole non statali);
- ddl numero 562 ed altri (demanio marittimo regionale);
- ddl numero 302 (tutela Valle dei Templi);
- ddl numero 371 (Carta diritti dell'anziano);
- ddl numero 514 (diritto allo studio);
- i disegni di legge presentati in materia di usi civici.

L'Aula tornerà a riunirsi per esaminare i disegni di legge in precedenza indicati nei giorni 27, 28 e 29 ottobre 1997.

Sessione di bilancio

La sessione di bilancio avrà inizio il 30 ottobre 1997 e, compatibilmente con la sospensione dell'attività parlamentare connessa allo svolgimento delle elezioni amministrative, si concluderà il 22 dicembre 1997.

Nell'ambito di tale sessione, l'Aula esaminerà il bilancio e i connessi documenti finanziari a decorrere dal 16 dicembre 1997.

Commemorazione dell'onorevole Gaetano Gulotta

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in questi giorni è venuto a mancare l'onorevole Gaetano Gulotta, già deputato del Partito socialista italiano nella VII legislatura dell'Assemblea regionale siciliana.

L'onorevole Gulotta, che è stato anche assessore regionale per la sanità nel 31° Governo regionale presieduto dall'onorevole Bonfiglio, ha rivestito importanti incarichi di partito ed è stato sindaco del suo comune di nascita, Santa Margherita Belice, e amministratore della U.S.L. di Sciacca.

Professionista di notevoli qualità, è stato presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo dal 1956 al 1960.

Ai familiari ed agli amici il cordoglio dell'Assemblea regionale siciliana.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho conosciuto l'onorevole Gulotta tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 come un giovane medico che esercitava a Palermo la sua professione. Era un professionista impegnato nel Partito socialista italiano che era, e la tradizione certamente non è venuta meno, il difensore dei principi democratici, di libertà e di giustizia sociale.

L'onorevole Gulotta rinuncia alla carriera universitaria mal tollerando le varie baronie universitarie dell'epoca. Era un medico con un'alta preparazione professionale e, appunto per questa sua preparazione, diventa un "massimalista", come si usava dire a suo tempo, delle varie casse mutue di malattia.

Però, il suo impegno professionale andava pari passo parallelamente al suo impegno politico di militante socialista.

Come ricordava l'onorevole Presidente dell'Assemblea, viene eletto presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Palermo non sulla base di una rivolta dei giovani medici contro i baroni, ma su una piattaforma programmatica, valida a suo tempo, a difesa della professione medica, e soprattutto a difesa dell'assistenza sanitaria delle popolazioni della provincia di Palermo. Non a caso viene eletto, a suo tempo, con un voto quasi plebiscitario, se non ricordo male.

L'onorevole Gulotta, nonostante la sua importante carica di presidente dell'Ordine dei Medici, non trascura il suo impegno sociale e politico. Ricordo l'onorevole Gulotta nell'ambulatorio di Via Sgarlata che assiste gratuitamente i poveri ammalati della Vucciria, dei vecchi mandamenti di Palermo; quegli ammalati privi di cassa mutua ai quali fornisce anche medicinali.

Una considerazione, un giorno, mi ha colpito: ero entrato in una farmacia dove si parlava dell'onorevole Gulotta; il farmacista e i suoi collaboratori (non sapevano che io fossi un amico dell'onorevole) dissero che non risultava loro che il dottore Gulotta avesse mai prescritto un medicinale prodotto da case farmaceutiche che adoperavano il comparaggio.

Per me è stata una grande soddisfazione. Devo dire che non meno importante è stato il suo impegno politico. Mi piace ricordare, ed è doveroso ricordare, che in un comune della provincia di Palermo c'era un sindaco socialista, anch'egli medico, che dalla mafia era stato costretto ad emigrare negli Stati Uniti. Ebbene, nelle successive elezioni amministrative l'onorevole Gulotta va a capeggiare una lista di sinistra, formata da PCI e PSI, per contrastare appunto le cosche mafiose di quel Paese e a suo tempo questo venne giudicato quasi un atto temerario.

Dobbiamo ricordare l'onorevole Gulotta quale sindaco di Santa Margherita Belice, prima, e poi deputato regionale, eletto nella provincia di Agrigento, impegnato con passione alla soluzione dei problemi della popolazione della Valle del Belice.

Non meno importante è stata l'opera dell'onorevole Gulotta nella USL di Sciacca, tendente a migliorare l'assistenza medico-ospedaliera alle popolazioni di quel comprensorio che per la maggior parte comprende i comuni terremotati della Valle del Belice.

Onorevole Presidente, la dipartita dell'onorevole Gulotta non è incolumabile solamente per la sua famiglia, ma è una perdita che ha colpito l'intera area socialista, libertaria e democratica. A noi di lui rimarrà in modo indelebile un ricordo, il ricordo della sua amicizia, la sua generosità, il suo altruismo, la sua passione politica e sociale e il suo grande coraggio.

Nel rinnovare, onorevole Presidente, le condoglianze alla famiglia, possiamo affermare che questo Parlamento, nella settima legislatura, ha avuto, tra i tanti suoi galantuomini, l'onorevole Gulotta. Il Parlamento siciliano, quindi, può annoverare l'onorevole Gulotta tra i tanti parlamentari che hanno onorato la nostra Sicilia.

Determinazione della data di discussione delle mozioni nn. 131, 132, 133, 134, 135 e 136.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 131 «Recupero del degrado ambien-

tale delle cosiddette "zone umide" ed, in particolare, delle riserve naturali orientate "Saline di Trapani e Paceco" e "Isole dello Stagnone - Marsala"», degli onorevoli Navarra, Capodicasa, Zanna, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago;

numero 132 «Approvazione dell'assestamento di bilancio onde poter corrispondere alle aziende di trasporto pubblico e privato il contributo in conto esercizio previsto dalla l.r. n. 68 del 1983», degli onorevoli Barbagallo Giovanni, Vella, Zago, Mele, Pignataro;

numero 133 «Istituzione dell'Ufficio di Protezione civile regionale», degli onorevoli Beninati, Bufardecì, Cimino, Croce;

numero 134 «Salvaguardia del sito archeologico delle "Mura Timoleontee di Gela"», degli onorevoli Spagna, Papania, Lo Monte, Barbagallo Giovanni, Adragna, Zangara;

numero 135 «Non realizzazione del progetto di costruzione del ponte sullo stretto di Mesina», degli onorevoli Forgione, Martino, Vella, Morinello, Liotta, La Corte;

numero 136 «Promulgazione senza le parti impugnate della delibera legislativa recante modifiche ed integrazioni all'articolo 45 della legge regionale 6/97. Provvedimenti in favore dei comuni inferiori a 10.000 abitanti e degli asili nido. Ulteriore proroga del termine di decadenza del CORECO approvata dall'ARS nella seduta del 4-5 settembre 1997», degli onorevoli Giannopolo, Mele, Cipriani, Caputo, Vicari.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che la Regione siciliana ha istituito le "riserve naturali orientate" "Saline di Trapani e Paceco" e "Isole dello Stagnone - Marsala"; la prima con decreto assessoriale 5 maggio 1995

e data in gestione al WWF, la seconda ancor prima con decreto assessoriale 4 luglio 1984 ed attualmente gestita dalla Provincia regionale di Trapani;

considerato che la fascia costiera compresa tra Trapani e Marsala è stata ed è un esempio affascinante di integrazione uomo-ambiente. In questo territorio, infatti, l'uomo ha saputo sfruttare meglio gli elementi offerti dalla natura per costruire la propria fortuna economica (saline e vigneti), e, pur modificando l'ambiente, si è integrato con esso, permettendo il mantenimento di un buon grado di "naturalità";

ritenuto che ogni elemento di questo lembo di Sicilia è permeato dalla cultura delle popolazioni che vi hanno abitato e riflette le vicende storiche ed economiche del territorio legate nel tempo all'attività delle saline alimentate dai mulini a vento ed ai cicli della pesca, alla stanzialità fenicia a Mozia, al traffico portuale di Lilibeo, alla tradizione del Marsala;

preso atto che la riserva orientata "Saline di Trapani e Paceco" nasce per tutelare questo ambiente, considerato la più grande ed importante "zona umida" della Sicilia occidentale. In 986 ettari di territorio vivono singolari forme vegetali di ambiente salmastro costiero, quale lo "Sparto steppico", la "Salicornia", ed endemismi come la "Calendula marittima" ed il "Fungo di Malta". La zona è inoltre notevolmente interessante dal punto di vista ornitologico: sono state censite ben 170 specie di uccelli ed è stata accertata la presenza di 20.000 limicoli. Fra le specie più note ricordiamo il "Fratino", "l'Avocetta", il "Cavaliere d'Italia" ed il "Fratricello" che nidifica in Sicilia solo nel trapanese e nel siracusano;

ritenuto che le saline di Trapani e Paceco sono l'esempio perfetto di come sia possibile integrare la protezione degli aspetti naturalistici e lo sviluppo economico, valorizzando un'antichissima attività, qual è quella della coltivazione del sale. La fabbrica del sale, infatti, si inserisce perfettamente nel sistema ambientale, sfruttandone elementi naturali, quali i

bassi fondali marini e le alte temperature che determinano la forte salinità del mare, i lunghi periodi di siccità, i venti che facilitano l'evaporazione delle acque e muovono le pale dei mulini;

visto che con ingegno e laboriosità l'uomo ha ridisegnato l'assetto territoriale in modo unico e irripetibile; tutto il paesaggio è segnato dalle diverse forme geometriche tipiche delle saline che ripetono con armonia e ritmo il quadrato "dei vasi d'acqua fatta, il tondo dei silos, il rettangolo dei canali lunghi e stretti che mettono in comunicazione le vasche di decantazione tra loro e con il mare aperto";

preso atto che la fascia costiera che da Trapani raggiunge Marsala, la c.d. "Via del Sale" offre, oltre a quello delle saline, un altro ambiente unico, lo "Stagnone di Marsala": la più grande laguna della Sicilia, circa 20 Km² di superficie, separate dal mare aperto dall'Isola Lunga e nella quale emergono le isole San Pantaleo-Mozia, Santa Maria e Schola. I bassi e caldi fondali (la profondità dell'acqua non supera i 2075 cm., diventando spesso di appena poche decine di centimetri) sono caratterizzati da una ricca vegetazione acquatica tra cui domina la "Posidonia" e la "Cymodocea nodosa", le quali ospitano una fauna ricca e varia;

considerato che le isole dello Stagnone presentano un susseguirsi di ambienti estremamente interessanti, quali paludi salmastre, pozze d'acqua dolce, giuncheti che definiscono splendidi panorami in un contesto d'alto valore ecologico. Nelle zone più interne, invece, si sviluppa la tipica macchia mediterranea e certamente non manca il caratteristico paesaggio delle saline che occupano gran parte dell'Isola Lunga. A Mozia, l'attuale San Pantaleo, viene ancora coltivata la vite e si tratta dei vitigni più pregiati dell'intero circondario;

constatato che le due riserve orientali naturali "Saline di Trapani e Paceco" e "Isole dello Stagnone" di Marsala costituiscono "zone umide" di rilevante valore naturalistico ed ambientale e,

quindi, sottoposte a tutela allo scopo di perseguire l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo ed ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici, e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali quali la coltivazione del sale e della vite;

considerato che da diversi anni il mondo scientifico, insieme alle organizzazioni intergovernative e non governative, nazionali ed internazionali, Comunità Europea, attraverso le molteplici convenzioni internazionali, come quelle di "Ramsar" e la "Dichiarazione di Grado sulle zone umide mediterranee" ed in ultimo, in senso cronologico, la "Conferenza di Venezia sulle zone umide del Mediterraneo" si preoccupano di informare e suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica ed, in particolar modo, dei vari governi nazionali, regionali e locali, affinché si facciano promotori di iniziative che possano arrestare la perdita ed il degrado delle zone umide, sia esse naturali che artificiali, riconosciute ormai patrimonio della collettività;

visto che tra le tante ed importantissime funzioni che le aree umide svolgono - idrogeologiche, climatiche, economiche - quella biologica assume un carattere particolare soprattutto come fonte di nutrimento, riposo e rinvigorismento dell'avifauna migratoria;

ritenuto che le due riserve "Saline di Trapani e Paceco" e "Isole dello Stagnone di Marsala" si inseriscono come le più importanti "aree umide" della Sicilia occidentale, con la particolarità, oltre tutto, di trovarsi in corrispondenza di una delle maggiori rotte di migrazione tra l'Africa e l'Europa dell'area mediterranea;

considerato che accanto all'indubbio valore naturalistico di questo tratto di costa, si associa una ricchezza storico-culturale che gli deriva dall'ormai centenaria attività della coltivazione del sale; attività industriale che ancora oggi viene trattata con metodi che si sono rivelati ecocompatibili, e che ha permesso in tutti questi anni la conservazione del paesaggio da azioni speculative di vario genere, che, nonostante

l'impronta artificiale, ha assunto nel corso dei secoli numerosi caratteri di "naturalità";

visto che l'Unione Europea ha mostrato interesse per la protezione e la salvaguardia delle aree umide in questione, cofinanziando un progetto di recupero ambientale di queste zone con un contributo al 50% delle spese complessive per la realizzazione degli interventi, nell'ambito del programma comunitario per l'ambiente "Life", successivamente denominato "Life Nature", e che il restante finanziamento è stato coperto dall'Amministrazione provinciale di Trapani, con il contributo rispettivamente dei comuni di Trapani, Marsala e Paceco;

ritenuto che questo intervento non ha la pretesa di essere la soluzione definitiva ai problemi ambientali presenti in queste aree, ma il primo passo concreto verso una politica di sviluppo che passi anche attraverso la valorizzazione dei beni naturali ed ambientali che, oggi più che mai, per molte aree depresse della Sicilia rappresentano la vera ed unica risorsa che può realmente creare posti di lavoro;

considerato che la fascia costiera, comprendente le due "riserve naturali orientate", presenta molteplici potenzialità sia sotto l'aspetto economico-imprenditoriale che sotto quello storico, archeologico ed ambientale, che adeguatamente promosse ed incentivate potrebbero produrre effettivo sviluppo economico, occupazione, turismo, con l'obiettivo di promuovere un "uso sostenibile" con azioni di intervento che vanno da una riserva all'altra in modo da far sì che le due riserve si potenzino l'una con l'altra, sfruttandone le affinità e le peculiarità che le contraddistinguono,

impegna il Governo della Regione

a promuovere tutte quelle iniziative tendenti al recupero del degrado ambientale delle zone umide sulla base delle direttive e degli orientamenti contenuti nelle convenzioni internazionali;

a dare attuazione, per la parte relativa alle procedure amministrative, agli artt. 21, 23, 24

bis e 24 ter della l.r. n. 98 del 1981 così come modificata dalla legge regionale n. 14 del 1988 da cui dipende la sostanziale adesione ad una politica seria ed adeguata in materia di aree naturali protette, che pone gli enti gestori nelle condizioni di poter accedere a finanziamenti adeguati per la promozione dello sviluppo sostenibile nelle riserve naturali;

a promuovere, sulla base degli strumenti legislativi e finanziari esistenti, iniziative tendenti allo sviluppo economico, turistico ed occupazionale delle due riserve orientate, le quali dispongono entrambe l'obiettivo di promuovere le attività tradizionali e quello di incentivare iniziative volte a migliorare la fruizione turistica delle zone;

a realizzare iniziative coordinate tra Regione, Provincia regionale di Trapani, i comuni di Trapani, Paceco e Marsala, WWF, coinvolgendo anche la fondazione "Whitaker", proprietaria dell'isola di Mozia, per uno sviluppo complessivo integrato da zone umide "Saline Trapani e Paceco", "Isola dello Stagnone", in quanto il dialogo e lo scambio di idee fra le istituzioni e gli enti gestori, e tra questi e la popolazione, risulta essere il punto focale del bilancio complessivo di un'area interessante per la molteplicità degli aspetti in essa compresenti (archeologia, storia, cultura e tradizione, natura) e per la sua vicinanza ai centri di Erice, Segesta e Selinunte, già meta tradizionale di turisti». (131)

NAVARRA - CAPODICASA - ZANNA
BATTAGLIA - CIPRIANI - CRISAFULLI
GIANNOPOLLO - MONACO - PIGNATARO
SILVESTRO - SPEZIALE - VILLARI - ZAGO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesse che:

il diritto alla mobilità dei cittadini, in particolare dei lavoratori, degli studenti e di quanti non possiedono un proprio mezzo di trasporto, non può essere pregiudicato;

la gravissima situazione nella quale versa il trasporto urbano ed extraurbano in Sicilia crea

incertezza nei 7500 autoferrotranvieri ai quali, nel prossimo mese, potrebbero non essere più corrisposte le retribuzioni per mancanza di risorse finanziarie;

le aziende di trasporto pubbliche e private che operano in Sicilia, rispetto a quelle che operano nelle altre Regioni, sono svantaggiate non solo in relazione all'entità del contributo in conto esercizio ma, soprattutto, per quanto riguarda l'acquisto di nuovi autobus e la copertura dei disavanzi pregressi;

considerato che:

il contributo previsto nel bilancio per il 1997 è inferiore di oltre il 50 per cento rispetto a quello corrisposto nel 1996;

in attesa della riforma del trasporto pubblico locale e del piano regionale dei trasporti, il contributo è un atto dovuto, non solo perché le aziende pubbliche e private non hanno alternative ma, soprattutto, perché lo stesso è previsto dalla l.r. n. n. 68 del 1983, la quale stabilisce il pagamento in rate trimestrali anticipate;

ancora, che l'erogazione dei contributi discende da un preciso obbligo della Regione, la quale deve farsi carico di parte degli oneri di gestione secondo specifici parametri, in sintonia con quanto avviene nelle altre regioni d'Italia, che utilizzano per legge i fondi derivanti dalle accise sui carburanti che in Sicilia ammontano, per l'anno 1997, ad oltre 400 miliardi, a fronte dei 140 miliardi finora previsti per il settore dei trasporti;

ritenuto che:

ad oggi non esiste alcun riferimento legislativo per consentire ulteriori erogazioni da parte della Regione;

tale situazione costringe le aziende e i loro fornitori al pagamento di interessi nei confronti delle banche o, peggio ancora, alla ricerca di risorse finanziarie fuori dai normali canali istituzionali del credito,

impegna il Governo della Regione

a promuovere idonee iniziative per giungere senza alcun ulteriore indugio all'approvazione dell'assestamento di bilancio, in mancanza del quale non è possibile corrispondere, alle aziende di trasporto pubblico e privato, il contributo in conto esercizio previsto dalla l.r. n. 68 del 1983 soprarichiamata». (132)

BARBAGALLO GIOVANNI - VELLA
ZAGO - MELE - PIGNATARO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

i recentissimi eventi funesti che hanno colpito le Marche e l'Umbria hanno drammaticamente riproposto l'urgente necessità di un efficiente ed adeguato sistema di protezione civile, tuttora solo "nominalmente" esistente in Sicilia;

come da più fonti riferito, la Sicilia si conferma tra le regioni più esposte d'Europa al rischio sismico, in considerazione anche del peculiare contesto geodinamico, insistendo nella linea di confine tra le due placche continentali, africana ed euroasiatica, nonché tra le più soggette ai rischi vulcanico, idrogeologico, chimico ed atomico;

ritenuto che:

le responsabilità dell'Assemblea regionale siciliana e del Governo della Regione, stante il vuoto normativo ed organizzativo in materia di protezione civile, sarebbero enormi di fronte alle nostre popolazioni se mai simili terribili evenienze, peraltro già sofferte nel recente passato, dovessero ripresentarsi trovandoci del tutto impreparati;

ingenti sono le risorse umane e finanziarie disponibili (si vedano, per esempio, la legge 31 dicembre 1991, n. 433, ed il D.L. 19 maggio 1997 n. 130, che la modifica per la ricostruzione e la rinascita delle zone della Sicilia orientale colpite dagli eventi sismici del dicembre del '90);

se tali risorse fossero imputate ad un unico

ufficio della Protezione civile regionale, invece che polverizzate in vari rami dell'Amministrazione, ciò pagherebbe certamente in termini di efficienza ed efficacia, dovendo essere impiegate in un quadro di interventi di prevenzione, previsione, emergenza, di post-emergenza e ricostruttivi, per i quali necessariamente si impone l'esigenza del coordinamento su scala regionale;

considerato che:

ai livelli provinciale e comunale già esistono strutture di protezione civile;

ben quattro gruppi parlamentari presso l'Assemblea regionale siciliana hanno presentato disegni di legge per l'istituzione di una struttura di livello regionale;

è stato recentemente presentato in prima Commissione legislativa permanente un emendamento aggiuntivo al disegno di legge n. 367, con il quale emendamento si intendeva istituire l'Ufficio di Protezione civile regionale, e che lo stesso non è stato trattato con la doverosa attenzione;

con l'ordine del giorno n. 101, approvato nella seduta n. 109 del 29 luglio 1997, l'Assemblea regionale siciliana ha impegnato il Governo della Regione a porre in essere tutte le iniziative necessarie per potenziare i servizi di protezione civile regionale;

che per tutte le ragioni che precedono è indifferibile l'istituzione dell'Ufficio di Protezione civile regionale nelle more della successiva creazione del Dipartimento regionale di Protezione civile, quando saranno definiti sia il quadro nazionale di riforma della legge 225 del 1992, sia il quadro di riforma della pubblica Amministrazione regionale,

impegna il Governo della Regione

a voler intraprendere tutte le iniziative volte all'istituzione di un Ufficio regionale di Protezione civile, cui demandare il coordinamento di tutte le attività di prevenzione, previsione,

emergenza, di post emergenza e di ricostruzione nel territorio dell'Isola, nonché del volontariato di protezione civile». (133)

BENINATI - BUFARDECI - CIMINO - CROCE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

le preziose quanto delicate fortificazioni greche di Gela, altrimenti note come "Mura Timoleontee" – celebrate anche attraverso l'emissione di un apposito francobollo – sono state, nel corso di questi due ultimi anni, teatro di manifestazioni culturali di rilievo nazionale ed internazionale, che ne hanno evidenziato tutta la potenzialità turistica;

la suggestività di tale luogo risulta ancor più evidente laddove si consideri che al confine ovest del suddetto parco esiste un'importante area di macchia mediterranea posta su una duna sabbiosa eolica, che costituisce l'habitat naturale di esemplari florofaunistici di particolare bellezza e rarità;

considerato che:

tutto ciò rischia di andare definitivamente perduto, lasciando traccia di sé solo attraverso il suddetto annullo postale celebrativo, per la pervicace ostinazione dell'Amministrazione comunale di Gela e della sua maggioranza in Consiglio comunale, che, senza aver prima compiuto alcuno studio di impatto ambientale e con il silenzio complice della Sovrintendenza ai beni culturali di Caltanissetta, ivi intende realizzare un'enorme caserma comprensoriale dei Vigili del fuoco, che richiederà la letterale rimozione dell'intera duna – in conseguenza di uno sbancamento di oltre venti metri – facendo così definitivo scempio dell'area verde, e precludendo, al contempo, ogni possibilità di utilizzo ai fini culturali delle Mura Timoleontee, la cui suggestività verrebbe ad essere quotidianamente violata dal passaggio delle sirene;

la stessa stabilità delle Mura verrebbe a subire effetti devastanti in conseguenza delle vi-

brazioni connesse al transito, a brevissima distanza e ad alta velocità, dei pesanti automezzi che verrebbero impiegati nei vari interventi;

tenuto conto che:

la gravità del fatto risulta ancor più evidente laddove si consideri poi l'enorme dispendio di risorse finanziarie che tale soluzione richiederebbe per il solo esproprio dell'area interessata, pur esistendo soluzioni alternative, a costi irrisori, in grado non solo di offrire un servizio più efficiente, ma di valorizzare, oltretutto, quei contesti urbanistici in cui verrebbe ad essere inserita l'opera in questione;

tutto ciò verrebbe realizzato paradossalmente con l'uso di fondi destinati al risanamento ambientale della città;

ritenuto che:

la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico ed ambientale costituisce, soprattutto per la nostra Regione, una vera opportunità di sviluppo per le comunità locali, in perfetta sintonia con quella che è la naturale vocazione e l'autentica produzione siciliana;

a fronte di tali occasioni di riscatto socioeconomico, le istituzioni locali sono tenute a far di tutto per valorizzare tale patrimonio;

non è accettabile che le stesse operino per distruggere, in maniera irreversibile, tali ricchezze con attività di vile cementificazione che potrebbero compiersi, in maniera ugualmente proficua, altrove e con contestuale risparmio di risorse finanziarie della collettività,

impegna il Presidente della Regione

ad adottare tutte le iniziative necessarie al fine di salvaguardare il sito archeologico delle Mura Timoleontee di Gela». (134)

SPAGNA - PAPANIA - LO MONTE
BARBAGALLO GIOVANNI - ADRAGNA
ZANGARA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di massima definitivo per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina e toccherà adesso al CIPE esprimersi;

il Presidente della Regione ha sottolineato che, qualora lo Stato non diventasse protagonista dell'opera, verrà chiesta al Governo nazionale ampia delega per trovare, nei mercati internazionali, finanziatori disposti ad operare il finanziamento per realizzare il ponte, attraverso la creazione di una società mista, pubblica e privata, dove far confluire i fondi;

la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina continua a riproporre la logica delle grandi opere pubbliche, che ha alimentato in tutti gli anni '80 la politica dei governi centrali verso il Mezzogiorno; politica che non solo non ha inciso sul terreno dell'occupazione e del lavoro, ma ha favorito lo sperpero di migliaia di miliardi ed ha alimentato un blocco del cemento che, soprattutto nel Sud e in Sicilia, è stato uno dei colanti dello scambio politico mafioso;

ad oggi la Sicilia non possiede un piano regionale dei trasporti e che il sistema viario e ferroviario dell'Isola è tale, nella sua arretratezza ed inconsistenza, da pregiudicare ogni possibilità di sviluppo della rete commerciale e produttiva e ulteriormente aggravato da processi, già in atto, di ulteriore ridimensionamento della rete ferroviaria;

per le ragioni sopra esposte la Regione deve preliminarmente impegnarsi per l'attivazione di tutte le misure necessarie al miglioramento della rete viaria e ferroviaria, anziché puntare ad opere devastanti dal punto di vista ambientale,

si dichiara

contraria alla realizzazione del progetto di costruzione del ponte sullo stretto di Messina, incapace di incidere sul miglioramento e sullo sviluppo del sistema dei trasporti interni,

impegna il Presidente della Regione

ad inserire nel proprio programma l'opposizione alla realizzazione del progetto del ponte sullo stretto e ad attivarsi in tempi brevi per l'approvazione del piano regionale dei trasporti e per la conseguente modernizzazione dell'attuale sistema di collegamenti della nostra Regione». (135)

FORGIONE - MARTINO - VELLA - MORINELLO
LIOTTA - LA CORTE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 4-5 settembre 1997 recante "Modifiche ed integrazioni all'articolo 45 della legge regionale 6/97. Provvedimenti in favore dei comuni inferiori a 10.000 abitanti e degli asili nido. Ulteriore proroga del termine di decadenza del CO.RE.CO.", è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea Regionale Siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo

con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impuginate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 4-5 settembre 1997;

a riproporre all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo degli articoli 7, 10, 13, commi 4 e 14, espunti dalla legge che verrà pubblicata in pendenza di giudizio». (136)

GIANNOPOLO - MELE - CIPRIANI
CAPUTO - VICARI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, così come è stato comunicato, ha stabilito la trattazione urgentissima della mozione numero 136, concernente la promulgazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa recante modifiche ed integrazioni all'articolo 45 della legge regionale 6/97. Quindi si propone, se non sorgono osservazioni, di demandare alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari tutte le altre mozioni, perché la stessa ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Discussione della mozione numero 136

PRESIDENTE. Si passa, quindi, alla discussione della mozione numero 136. Non ci sono interventi dei firmatari.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *Presidente della Regione*.
Il Governo è favorevole alla mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 136. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Lavoro".

PRESIDENTE. Il terzo punto dell'ordine del giorno: «Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Lavoro".

Dò lettura della nota n. 3000 del 15 ottobre 1997 del Gabinetto dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione:

«In riscontro al fax protocollo 4751 del 15 ottobre 1997, per inderogabili impegni precedentemente assunti, il sottoscritto non potrà presenziare alla seduta delle ore 17.30 in quanto si troverà fuori Palermo. Si richiede, pertanto, il rinvio della suddetta. Firmato: Assessore onorevole Carmelo Briguglio».

L'Assemblea ne prende atto.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 16 ottobre 1997, alle ore 11.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle Foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A);

2) numero 477/A «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio delle Aziende delle foreste demaniali della Regione per l'anno finanziario 1997 - Assestamento» (477/A);

3) «Disciplina in materia di commercio, artigianato e consorzi fidi» (437 - 439 - 389/A).

La seduta è tolta alle ore 18.45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambè